



Marina Maffioli

LA SCATOLA DEL SOGNO

Danza e Cinema per un progetto di danza educativa

in continuità didattica V elementare / I media

Scheda informativa

- **Titolo del progetto:** *La scatola del sogno.*
- **Linea di confine:** sogno / realtà.
- **Stimolo iniziale:** *En el espejo del cielo*, Messico, 1997, cortometraggio (durata 10') di Carlos Salces, in "I corti", Einaudi, Torino, 2001.
- **Numero degli incontri :** un incontro settimanale dove ogni gruppo partecipa al laboratorio di danza della durata di 2 ore e si impegna in attività trasversali per altre 2 ore, per la durata complessiva di 7 settimane.
- **Esperto esterno per la danza:** Marina Maffioli – Ass. Mousiké di Bologna.
- **Classi coinvolte:** due classi di V elementare (24 allievi ciascuna) e una classe di I media (22 allievi).
- **Gruppi formati:** due gruppi di 35 allievi ciascuno.
- **Insegnanti coinvolti:** 4 insegnanti di scuola elementare e 2 insegnanti di scuola media.
- **Allievi e insegnanti con esperienza di laboratorio di danza:** le due classi di V fin dalla I elementare sono stati coinvolti in un progetto di danza della durata di 8 incontri ogni anno.
- **Spazi di lavoro e organizzazione della giornata dedicata al progetto:** i ragazzi della scuola media giungono a metà mattina alla scuola elementare. Vengono formati i due gruppi, unendo i ragazzi di quinta elementare con quelli di prima media (gruppo A e gruppo B). Il gruppo A segue il laboratorio di danza da me condotto in palestra e con la presenza di due insegnanti della scuola, mentre il gruppo B (a sua volta diviso in due sottogruppi) viene impegnato in due aule distinte in attività trasversali guidate dagli altri rimanenti insegnanti. I ragazzi condividono anche il tempo del pranzo e della pausa di ricreazione; l'attività prosegue nel primo pomeriggio e vede il gruppo B in palestra e il gruppo A (suddiviso anch'esso in due sottogruppi) nelle classi.

Premesse

La scatola del sogno è un progetto di danza educativa partito dallo stimolo fornito da un corto messicano¹ (vincitore di vari Festival fra cui quello di Berlino), un breve film del 1997, che potrei definire un condensato di poesia e di magia.

Il cortometraggio narra, attraverso immagini, suoni e musica, la storia di un ragazzino, figlio di contadini, il cui sogno è di poter catturare un aeroplano che tutti i giorni vede passare sopra la sua casa. Costruisce perciò una scatola e un giorno ne cattura l'immagine riflessa in una pozza d'acqua. Sogno e realtà si intrecciano per tutta la durata del film, in quanto una serie di coincidenze sembra rendere vera e concreta l'illusione, quell'apparenza conquistata e racchiusa all'interno di una scatola.

Gli elementi costituenti la struttura narrativa, descrittiva e formale di questo film sembrano poggiare su una sorta di partitura composta da movimento, suoni, musica: per tutta la durata del cortometraggio, il ragazzo, protagonista della storia, corre, cammina, salta, si ferma, usa movimenti chiari e semplici del corpo; inoltre l'assenza di dialoghi e di voce fuori campo rende ancora più espressivo ogni singolo gesto ed esalta la minima espressione del viso. La musica poi riveste un ruolo importante, mostrando una varietà di situazioni sonore, dove accanto a suoni, musica, silenzi, il rumore dell'aeroplano che passa nel cielo diventa esso stesso il protagonista della vicenda, fornendo le coincidenze che trasformano continuamente il sogno in realtà e viceversa.

La visione di questo breve film ha rappresentato il filo conduttore di un percorso interdisciplinare sviluppatosi attorno a quella linea di confine immaginaria che separa il sogno dalla realtà.

L'articolazione del progetto ha preso avvio dall'ambito espressivo e artistico del movimento, la danza, per poi attraversare l'ambito linguistico, l'ambito artistico dell'immagine, del linguaggio filmico, l'ambito del suono e della musica. Le attività del laboratorio di danza, che ha utilizzato lo spazio della palestra, hanno avuto uno svolgimento parallelo ma autonomo rispetto alle altre attività trasversali; questo per permettere la contemporaneità degli eventi didattici senza creare limiti temporali ai diversi percorsi in corso di realizzazione.

Possiamo suddividere in tre Unità didattiche l'intero svolgimento del progetto.

Nella Unità I che chiameremo *Nello spazio del cielo*, l'attività principale è stata quella di analizzare contenuto e struttura formale del film con l'obiettivo di scomporre ed evidenziare fasi ed elementi che hanno costituito il materiale elaborato poi all'interno dei diversi ambiti disciplinari.

Nella Unità II dal titolo *La scatola del sogno* i ragazzi hanno discusso e dibattuto attorno al tema sogno e realtà, sono state stimulate attività di scrittura, ci si è impegnati nell'ideazione e costruzione

¹ *En el espejo del cielo*, Messico, 1997, cortometraggio (durata 10') di Carlos Salces, in "I corti", Einaudi, Torino, 2001.

dell'oggetto- simbolo presente del film (la scatola), si sono interpretate col movimento le parole trovate

Nella Unità III *La danza come un film* l'idea è stata da una parte di ricreare e costruire una situazione da film con la danza durante le ore del mio laboratorio e dall'altra di scrivere un racconto partendo dalla musica per film, attività condotte dall'insegnante di educazione musicale.

Di seguito verranno descritti solo alcuni momenti del laboratorio e delle attività trasversali ad esso collegate, quelli che ho ritenuto essere più significativi.

Unità Didattica I: *Nello spazio del cielo*

Laboratorio di danza.

1. Il film viene analizzato osservando i seguenti elementi (elencati poi in un cartellone):

- verbi che descrivono i movimenti del ragazzo (le azioni);
- le posizioni del corpo quando il ragazzo si ferma (gli stop, le forme del corpo);
- i movimenti delle braccia e delle mani del ragazzo (i gesti).

2. Segue un'attività di composizione dove la consegna è comporre una sequenza di movimento rispettando la seguente successione:

correre / stop / camminare / stop / saltare / stop. La scelta di come correre, camminare e saltare è personale, mentre i tre stop devono essere diversi fra loro e copiare tre diverse posizioni di immobilità del bambino. La composizione viene pensata e costruita singolarmente senza la musica e poi viene mostrata agli altri dividendosi in piccoli gruppi.

3. A queste attività ha fatto seguito la visione in video della coreografia "So schnell" di Dominique Bagouet (un estratto di 15' circa) dove i danzatori utilizzano i movimenti naturali del saltare, correre, fermarsi, fare gesti. Una parte della coreografia è danzata nel silenzio, una parte con musica elettronica, una parte con musica classica barocca. Durante la visione viene chiesto ai ragazzi di notare come sono eseguite dai danzatori professionisti le azioni naturali che hanno visto compiere dal bambino messicano e che poi hanno eseguito loro stessi insieme ai compagni. I ragazzi notano e apprezzano la forza, l'energia, il movimento forte e atletico, ma c'è chi dice anche "non c'è storia, non ha senso, è noioso, per forza loro sono bravi, sono ricchi e pagati bene, come i calciatori... anch'io lo saprei fare se mi pagassero". Nonostante il tiepido entusiasmo dimostrato (ma forse è solo invidia) chiedo di ripetere le sequenze composte in precedenza ripensando al modo di muoversi

dei danzatori; per sostenere questa immedesimazione utilizzo una musica elettronica e una musica barocca simili a quelle ascoltate nella coreografia francese.

4. Trovare un compagno/a e scegliere insieme quattro forme del corpo (gli stop) del ragazzo messicano, copiarle, metterle in successione, mostrarle andando all'unisono e decidendo se stare di lato al compagno, di fronte, di schiena, lontani l'uno dall'altro, uno dietro all'altro.

Attività trasversali: ambito del linguaggio, dell'educazione al suono e alla musica.

1. La visione del film avviene in un primo momento senza presentazione o commenti personali da parte degli insegnanti per cogliere le sensazioni e le impressioni più immediate da parte dei ragazzi e catturare così le parole che sorgono spontanee (mi è piaciuto oppure no, non ho capito, ma poi come finisce?, chi è quel bambino? ecc.). Segue poi l'analisi del film rispondendo alle domande che andranno a formare delle categorie poste in un cartellone:

- Cosa si vede ? (immagini)
- Cosa si sente? (suoni, rumori)
- Cosa pensa il ragazzo? (le idee)
- Cosa prova il ragazzo (le emozioni)

2. Per un'ulteriore attività di approfondimento l'insegnante di lettere della scuola media ha fatto rivedere nella propria classe il video della coreografia di Bagouet. Come consegna ha chiesto ai ragazzi di rispondere per iscritto a tre domande:

- Usa una o due parole per descrivere la coreografia.
- Hai preferito la danza senza musica o con la musica?
- Cerca di descrivere le sequenze, le immagini che ti hanno colpito.

Unità Didattica II: *La scatola del sogno*

Attività trasversali: ambito del linguaggio, ambito dell'educazione artistica.

1. Vengono prodotte frasi, poesie, composizioni che rispondono alla domanda: "qual è il mio sogno che nasconderei dentro a una scatola, qual è la mia realtà fuori da quella scatola". Ecco le parole per il sogno e la realtà nel pensiero dei ragazzi:

Sogno: catturare una stella, fantasia, segreto, gioco, diventare un colore, una cosa bella senza confini, non avere regole, viaggiare, essere un calciatore, fine della guerra.

Realtà: tecnologia, regole, azioni limitate, tristezza, guerra, musica, contatto.

2. A ogni ragazzo viene consegnata una grande scatola di cartone dentro la quale ricreare il proprio sogno, usando materiali vari (colori, stoffe, bottoni, materiale di recupero ecc.) e utilizzando qualunque tipo di tecnica (tempere, collage, cera ecc.). Questa attività ha a sua volta generato altre storie, altre narrazioni.

Laboratorio di danza.

1. Esploriamo una scatola immaginaria che racchiude il nostro corpo: con movimenti di apertura, chiusura e allungamento scopriamo l'altezza, la larghezza, le dimensioni della scatola e la sua forma.

2. La consegna è quella di dividersi in piccoli gruppi e scegliere una parola del sogno e una della realtà fra quelle trovate in classe. Inventare poi dei movimenti che finiscano in una pausa (una forma del corpo) e che siano la rappresentazione di una parola scelta fra quelle del sogno e quelle della realtà. Comporre una sequenza di forme dove dal sogno si passi alla realtà e viceversa.

Unità Didattica III: *La danza come un film*

Laboratorio di danza.

1. Con il movimento riscriviamo un nostro film conservando l'idea della scatola come contenitore di un nostro sogno (o incubo). Si ascoltano cinque brevi brani di musica da film genere avventura-drammatico-poliziesco a cui associare la seguente storia: un gruppo di ragazzi parte alla ricerca di un oggetto non identificato, un involucro, un contenitore forse giunto dallo spazio, al cui interno i ragazzi scoprono una sostanza che li trasforma. A parte una breve sequenza della storia che dovrà essere danzata nel silenzio, la musica proposta contiene già elementi descrittivi che informano la dinamica del movimento; per ogni scena vengono poi date alcune consegne riguardanti l'uso dello spazio, le relazioni all'interno del gruppo, la scelta fra movimenti o forme del corpo. Viene anche richiesto che sia chiaro, identificabile l'inizio e la fine di ogni sequenza che configura questa storia di movimento.

Ogni gruppo ha composto e mostrato la propria coreografia agli altri. Durante l'osservazione dei compagni viene consegnata ad ogni gruppo una griglia di valutazione a cui rispondere; le domande sono state:

- Indicare se la sequenza di movimento ha avuto un inizio preciso (sì o no) e una fine precisa (sì o no);
- Indicare se durante l'esecuzione si è notato: la concentrazione (sì, no, non sempre), il buon utilizzo dello spazio (sì, no, non sempre), la buona relazione con la musica (sì, no, non sempre);
- Qual è stata l'idea originale della coreografia? (c'è stato qualcosa che ti ha interessato, che ti ha sorpreso?);
- Che cosa è mancato, a tuo giudizio, alla coreografia?

Attività trasversali: ambito del suono e della musica, ambito del linguaggio.

1. Attività di ascolto e analisi di musica da film.

2. Invenzione di racconti scaturiti dalle suggestioni timbriche della musica proposta. Come costruire una storia partendo da una musica.

Conclusione del progetto

La giornata conclusiva ha avuto luogo nella palestra dove erano presenti tutti i ragazzi insieme agli insegnanti: è stata l'occasione per condividere con gli altri le esperienze del percorso.

- Presentazione delle 8 coreografie-corte preparate durante la III Unità didattica.
- Mostra delle 70 scatole del sogno disposte lungo il perimetro della palestra (vi si cammina in mezzo come in un museo). Di alcune di esse l'autore ne spiega il significato e il perché della scelta dei materiali usati.
- Vengono letti alcuni testi e poesie composte attorno al tema del sogno e della realtà e due sceneggiature nate dall'ascolto di musica per film.

Riflessioni generali

- Il film ha rappresentato un ottimo stimolo e nello stesso tempo è stato il collante di tutte le attività. Il formato corto credo sia stato determinante per la riuscita del lavoro. La breve durata infatti ha comportato la possibilità di vedere il filmato più volte, ma soprattutto ha risposto alle esigenze di narrazione breve, peculiarità di altri messaggi vicini alla sensibilità dei ragazzi. È noto infatti come oggi i preadolescenti, e non solo, siano assuefatti a strutture

narrative sintetiche (spot pubblicitari, clips musicali, videogames) che li hanno disabituati a periodi di attenzione prolungati.

- La difficoltà maggiore è stato coniugare un'attività laboratoriale di tipo creativo-compositivo, che utilizza una metodologia non direttiva ma propositiva, con l'alto numero di ragazzi presenti in ogni gruppo. Fortunatamente l'organizzazione trasversale è riuscita a creare un clima da *full immersion* motivante e stimolante anche per un grande gruppo, grazie a un laboratorio concentrato in poche giornate, all'orario prolungato e alla varietà di proposte e attività intorno allo stesso tema.
- Sarebbe stato auspicabile avere più tempo da dedicare al rapporto dei ragazzi con la coreografia in video. In tal modo si sarebbe potuto sviluppare ulteriormente l'idea di partire da una danza intuitiva spontanea, per poi fornire poche e semplici consegne di movimento e infine arrivare al confronto con l'osservazione di una danza interpretata da professionisti. Naturalmente parlo di video, in quanto oggetto di facile reperimento. Meglio ancora sarebbe il rapporto diretto con lo spettacolo dal vivo come fonte di suggestioni ed emozioni più immediate e profonde. L'ascolto della musica fa parte dell'educazione musicale, l'osservazione di un quadro fa parte dell'educazione artistica, perciò penso che per quello che riguarda la danza il rapporto con la produzione artistica dovrebbe essere più presente nel contesto scolastico. Poiché nell'immaginario dei preadolescenti non c'è la danza che intendiamo noi, la motivazione alla lettura visiva di una coreografia dovrebbe sempre essere collegata al personale coinvolgimento fisico, emotivo, espressivo, comunicativo insito del fare danza. Dalla danza degli "altri" i ragazzi potrebbero trarre suggerimenti su come fare un salto, come usare lo spazio, sulla funzione della musica, per poi tornare alle proprie personali composizioni di movimento. Ho notato, per esempio, che qualcosa era cambiato nelle sequenze inventate dai ragazzi immediatamente dopo avere visto la coreografia di Bagouet: quello che li aveva colpiti ossia il movimento atletico, quasi acrobatico, l'energia presente in ogni azione e soprattutto la quantità e diversità di movimenti strani, originali, sono diventati parte integrante della loro stessa composizione. Credo che anche questa possa essere definita linea di confine: quella che separa la mia danza con la danza di "quelli che sono bravi perché pagati e ricchi come i calciatori".

ALLEGATO 1:

Griglia di analisi dei movimenti presenti nel film.

AZIONI	FORME	GESTI
<ul style="list-style-type: none">▪ Camminare▪ Correre▪ Saltare da un piede a due▪ Scendere▪ Sedersi▪ Sdraiarsi▪ Inginocchiarsi▪ Chinarsi	<ul style="list-style-type: none">▪ Sulle ginocchia eretto sguardo avanti▪ Sulle ginocchia eretto sguardo verso l'alto▪ In piedi, mani ai fianchi, sguardo verso l'alto▪ Seduto sguardo verso l'alto▪ Seduto con testa girata▪ A chinino sguardo verso l'alto▪ Sdraiato su un fianco con mano che regge la testa▪ Sdraiato di schiena con mani dietro la nuca	<ul style="list-style-type: none">▪ Passare mano sulla tempia▪ Raccogliere il cibo e mangiarlo▪ Lanciare▪ Raccogliere▪ Segare▪ Martellare▪ Zittire col dito▪ Stringere i pugni▪ Passare una mano sulla faccia▪ Lavare la faccia▪ Scavare▪ Scuotere

ALLEGATO 2:

Risposte dei ragazzi di I media dopo l'osservazione del video di Bagouet.

I domanda: *usa una o due parole per descrivere la coreografia:* leggerezza, semplicità, strano, noioso, concentrazione, impegnativo, interessante, difficile, senza senso, curioso, insolito, diverso.

II domanda: *hai preferito la danza con la musica o senza musica?*

- Ho preferito la danza con la musica perché senza musica sembrava senza vita.
- Annoia di meno, i movimenti sono più facili da capire e anche più divertenti.
- Perché con la musica c'è più movimento.
- Perché il balletto è più completo.
- Perché le scene sono più coinvolgenti e con la musica si capiscono di più i movimenti.
- Perché si vede il ritmo nei danzatori.
- Perché la musica fa salire la tensione.

- Ho preferito la danza senza musica perché ogni danzatore è più libero nei movimenti.
- Perché la bravura di un danzatore si vede anche da questo e senza musica è più difficile.
- Perché così nessuno deve seguire un ritmo preciso.

III domanda: *cerca di descrivere le sequenze, le immagini che ti hanno colpito:*

- Mi è rimasta impressa la scena nella quale due ballerine, che sembravano uguali, si muovevano in modo speculare e sembravano macchine e non uomini.
- Mi ha colpito la parte in cui i danzatori avanzavano con gli stessi movimenti, cioè alzavano una gamba e la facevano roteare per poi metterla nuovamente a terra.
- La scena che mi è rimasta impressa è quella nella quale tutti i ballerini erano in cerchio e in senso orario roteavano saltando su se stessi e intorno alla persona che stava al centro.
- Quando i ballerini, senza musica, ma con le luci che illuminavano lo sfondo, sembravano avere molte mani.
- Quando il ballerino con i pantaloni gialli si è piegato portando l'altezza delle spalle a quella delle ginocchia.
- Il momento che mi ha colpito di più è stato quando, all'inizio, le danzatrici si sono abbracciate in quel modo strano.
- Quando un ballerino si è messo come se avesse la gobba e l'altro gli è saltato sopra con la schiena.
- Quando tutti i danzatori si sono fermati di colpo e hanno messo le mani al centro.
- Il momento in cui i ballerini muovevano mani, braccia o altre parti del corpo con uno sguardo impassibile, come se gli arti si muovessero da soli.
- Quando tutti correvano e si vedevano le ombre.
- Quando è iniziata la musica e ogni ballerino è rientrato facendo un movimento diverso.